dalle Fabbriche

Sono mesi di preoccupanti incertezze per moltissimi lavoratori

I metalmeccanici della Mac difendono produzione e lavoro

Lo scorso settembre la Mac, lo stampaggio lamiere del Sito Iveco di Brescia, in un incontro sindacale in AIB comunica la decisione di cessare l'attività bresciana e di trasferire la produzione necessaria alla fornitura del sito di Brescia nello stabilimento Mac di Chivasso/Torino.
Il sindacato dichiara da subito la propria indisponibilità a discutere del trasferimento delle produzioni di stampaggio da Brescia; la direzione Iveco da subito dichiara l'impossibilità, stante la grave situazione di mercato, a riassorbire la produzione dello stampaggio e a riassorbire i lavoratori: la prima dichiarazione di Iveco il 3 settembre è stata *"Oggi in Iveco non c'è posto neanche per un lavoratore"*.
Nel 1999 quando Iveco dismette lo stampaggio e la Mac (Metallurgica Assemblaggi Carpenteria) subentra nei reparti produttivi ex-Iveco si definisce un accordo sindacale di sito, che impegna Mac a non trasferire da Brescia le produzioni e Iveco a garantire il posto di lavoro ai lavoratori terziarizzati.
Dal 7 settembre 2009 i lavoratori sono in sciopero 1 ora per turno e presidiano le portinerie Iveco di Brescia in via Franchi e via Volturno 62, l'8 settembre 2009 Mac ha attivato la procedura di ricorso alla cassa integrazione straordinaria per cessata attività, dal 12 Ottobre sono collocati in cassa straordinaria 68 lavoratori sui 154 addetti, mentre 86 lavoratori continuano a produrre.
Ai lavoratori Mac il 27 ottobre scorso Mac notifica un ricorso in tribunale del lavoro di Brescia ex art. 700 nel quale l'azienda chiede al giudice di intervenire per rimuovere i presidi e permettere agli stampi di uscire dallo stabilimento, anche ricorrendo alla forza pubblica.
Nell'udienza che si è svolta il 10 novembre abbiamo spiegato al giudice che lo sciopero e il presidio delle portinerie sono legittime iniziative sindacali per manifestare e dimostrare il nostro contrasto alle decisioni dell'azienda.
Il Prefetto di Brescia in questi giorni ha prima sentito separatamente azienda e sindacato e poi ha convocato le parti.
La Fiom e la Rsu Mac hanno partecipato a questi incontri con la propria delegazione e separatamente da Fim Uilm e Fismic.
I lavoratori avevano consegnato un mandato chiaro: difendere le produzioni per difendere il posto di lavoro.
A parte riportiamo integralmente l'ordine del giorno votato dai lavoratori che respinge la proposta che la Mac e l'Iveco hanno formulato al Prefetto di Brescia.
Fim Uilm e Fismic hanno indetto l'assemblea alla quale hanno partecipato 13 lavoratori, un'assemblea andata deserta come riportato dai quotidiani bresciani.
Come ha titolato la stampa locale alla Mac: *"No dei lavoratori all'intesa senza la Fiom"*.
Il presidio che coinvolge anche i lavoratori e i delegati dello stabilimento Iveco e che rappresenta la garanzia di mantenere a Brescia sul sito l'attività di stampaggio, lo sciopero che vuole obbligare l'azienda a rivedere le sue scelte, richiedono la determinazione e l'unità che i lavoratori della Mac stanno dimostrando di avere.

Assemblea del 3 novembre alla MAC

I lavoratori decidono di continuare la lotta

Ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici della **Mac - Sito Iveco** di Brescia, riunita in data 3 novembre 2009, non condivide la scelta aziendale di cessare l'attività e di trasferire le produzioni Mac dal sito Iveco di Brescia che comporta perdita di capacità produttiva, di competitività e di livelli occupazionali per lo stabilimento bresciano e la perdita del posto di lavoro per i lavoratori.
Le proposte che sono state avanzate nell'incontro del 2 novembre in Prefettura hanno un'unica certezza, l'abbandono delle produzioni qualificate dal sito di Brescia mentre lasciano i lavoratori nella totale incertezza.
Iveco non garantisce nulla sui numeri dei lavoratori riassorbiti in Iveco, dispone vincoli di idoneità fisica, di idoneità professionale, di esigenze tecnico produttive, di fabbisogno di manodopera.
Il percorso degli ammortizzatori sociali delineato nelle proposte, cassa integrazione e mobilità, è un percorso privo di sostegno al reddito; non c'è integrazione alla cassa integrazione né incentivi di accompagnamento alla mobilità. Inoltre è incredibile, al limite della presa in giro, un impegno di Mac che oggi smantella produzioni competitive e domani dovrebbe riportare produzioni a Brescia al termine dei 24 mesi di cassa straordinaria.

Siamo di fronte:

- a una totale incertezza per i lavoratori;
- alla certezza della chiusura del sito per Mac che chiude e trasferisce le produzioni,
- al disimpegno di Mac e di Iveco che non si assumono gli impegni e le responsabilità previste dall'accordo sindacale del 1999 nei confronti dei lavoratori Iveco terziarizzati e delle produzioni del sito che rappresentano un patrimonio fondamentale per l'azienda;

Per queste ragioni i lavoratori riuniti in assemblea respingono il testo che la prefettura ha fatto pervenire in data odierna alle organizzazioni sindacali e decidono di continuare le iniziative di sciopero e di presidio delle portinerie.

Anno votato a favore:

102 lavoratori, nessun contrario , nessun astenuto.

7

NO AI LICENZIAMENTI

Rothe Erde: sciopero e presidio

La Rothe Erde di Visano di proprietà della ThyssenKrupp annuncia in maggio che vuole procedere a una riduzione del personale e avvia a luglio 2009 la procedura di mobilità di licenziamento per 55 dei 133 dipendenti. Alla provocazione dell'azienda i lavoratori, la Rsu e il sindacato rispondono con una serie di proposte alternative per salvare l'occupazione nella fabbrica visanese. L'uso della cassa integrazione straordinaria e la mobilità volontaria per quei lavoratori che maturavano il diritto alla pensione e i contratti di solidarietà erano gli strumenti che avrebbero permesso una soluzione non traumatica. Ma la risposta dell'azienda a ottobre è la conferma dei licenziamenti, a 48 lavoratori il 16 ottobre arriva la lettera di licenziamento con effetto immediato Questa decisione segna l'inizio di un duro scontro che porta al presidio permanente della fabbrica e allo sciopero ad oltranza. Ancora oggi lo scontro è aperto ma i lavoratori e i loro rappresentanti hanno chiaro che lo scontro va vinto e che le uniche proposte percorribili in una trattativa sono il ritiro dei licenziamenti e il ricorso alla Cassa straordinaria o al contratto di solidarietà. Quello che non si capisce è perché l'azienda che contratta con il sindacato e la rsu in tutti gli altri siti produttivi italiani non voglia trattare nello stabilimento bresciano.

I lavoratori pensano che l'azienda intenda sperimentare la strada delle scelte unilaterali a Visano per poi allargarle anche alle altre aziende italiane del gruppo. Il 3 novembre si è riunito il coordinamento delle aziende del gruppo ThyssenKrupp che oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori della Rothe Erde ha proposto di lanciare una sottoscrizione volontaria di qualche ora di lavoro per il sostegno di questa lotta che riguarda non solo Brescia, ma tutti i lavoratori di ThyssenKrupp.

Intanto è partita da Brescia e dalle categorie della Camera del lavoro una prima sottoscrizione in solidarietà e a sostegno della lotta dei lavoratori della Rothe Erde in sciopero dal 26 ottobre.